Martedì 15 Luglio 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 167

Conto Corrente con la Posta

L'Italia economica nel 1912

L'anno 1912 per la ricchezza di questi segnerà certamente un periodo storico che non si potrà difficilmente dimenticare. Durante questo anno è continuata ed è terminata la guerra dell'Italia contro la Turchia, si è avuta la trasformazione del regime politico della Cina, il grande Stato orientale fino a qualche anno fa chiuso al traffico dei paesi moderni; i paesi balcanici si sono agitati per la conquista della loro indipendenza assoluta ed hanno ingaggiato un'aspra e lunga guerra; l'Inghilterra è stato il campo di un maestoso conflitto avvenuto tra gli operai delle miniere del carbon fossile e gli industriali; ed insieme a questi notevolissimi avvenimenti ve ne sono stati altri numerosi che benchè di minore importanza, non hanno mancato di esercitare la loro influenza nella vita economica internazionale.

Se si passa però a studiare le condizioni complessive della vita economica mondiale si vede chiaramente, contrariamente a quello che si può pensare, come questi fatti politici ed economici di si grande importanza abbiano prodotto effetti molto limitati ed appunto perciò l'anno 1912 può nel complesso essere considerato per l'economia internazionale come un anno di «congiuntura» favorevole in specie per le industrie fondamentali. Si è infatti avuto durante questo anno un incremento nel traffico internazionale, e si è verificato, in corrispondenza alla buona situazione industriale, la favorevole rapporto tra domanda ed offerta di mano d'opera, ragione per cui la disoccupazione operaia è diminuita: cosi pure un indice della buona situazione industriale ci è dato da un generale incremento dei conflitti del lavoro.

L'interessante annuario, «L'Italia economica nel 1912» (1) del prof. Riccardo Bachi che quest'anno, ancora migliorato ed accresciuto, viene pubblicato per la quarta volta, ci offre, con le preziose ed interessanti statistiche di cui è denso e con le accurate e diligenti osservazioni che illustrano molteplici aspetti della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e politica del nostro paese, il modo di poter studiare quale sia stato lo sviluppo della economia italiana durante l'anno 1912, nella prima metà del quale continuò la guerra con la Turchia.

Scorrendo le interessanti pagine dell'annuario ci è dato constatare come il prolungato stato di guerra con la Turchia abbia avuto una vasta e molteplice ripercussione e nella vita nazionale con l'alto onere per la finanza dello Stato, il rallentamento generale del movimento degli affari, la depressione del mercato monetario e del corso dei valori, la contrazione nell'attività di taluna industrie, il brusco arresto in qualche corrente commerciale. Le economie private poi hanno risentito le conseguenze derivanti loro dagli oneri dovuti sia per la mobilitazione militare che ha ridotto il numero delle forze di lavoro, sia per la diminuzione sul volume dell'occupazione operaia e la tendenza al ribasso delle mercedi.

Con tutto ciò però un elemento confortante c'è dato dal continuo incremento degli scambi con l'estero che segnano in confronto agli anni precedenti un notevole progresso non ostante talune circostanze favorevoli: le esportazioni ed importazioni per la prima volta, nel nostro paese, hanno complessivamente oltrepassato i sei miliardi di lire.

Così per il mercato finanziario che per la sua estrema delicatezza risente subito il contraccolpo di ogni fatto, per quanto abbia segnato un livello generale inferiore a quello degli anni scorsi, ha presentato segni non dubbi di resistenza e di fiducia sull'avvenire dell'economia nazionale.

Nel movimento dei prezzi delle merci le derrate è continuato ben deciso il movimento al rialzo, fenomeno questo però generale per tutti i paesi e caratteristico dell'epoca nostra.

Nel campo della produzione noi abbiamo avuto per ciò che riguarda la produzione agricola, una produzione mediocre o alquanto inferiore in complesso a quella precedente; confortante è però veder come continui ininterrotto il progresso tecnico dell'agricoltura, specialmente in alcune zone, progresso che è confessato dalla sempre crescente fabbricazione ed esportazione di concimi chimici, solfato di rame e macchine agrarie.

Per ciò che riguarda la produzione industriale continua il disagio nell'industria cotoniera, mentre l'industria serica è riuscita, dopo vari anni di crisi, a dare migliori risultati; così pure l'industria siderurgica risente della scemata richiesta da parte di altre industrie (edilizia, meccanica e navale); in compenso si hanno migliori risultati che per il passato per l'industria meccanica, quella della carta, della lana ed altre. La generalità delle industrie ha però visto salir di molto i costi e talora sparir ogni profitto a causa del fortissimo rincaro dei noli, dei combustibili e dei metalli.

Questo stato di malessere industriale ha fatto risentire le conseguenze sul mercato del lavoro le cui condizioni sono, specialmente in alcune zone, peggiorate in confronto al 1911. Così si sono avuti qua e là lievi aumenti di mercede, e più vasto il fenomeno della disoccupazione specialmente in alcuni grandi centri dove l'incremento subito dall'industria delle costruzioni negli anni antecedenti, ha prodotto una forte diminuzione nella domanda di case, contribuendo così a lasciare disoccupata, con una ripercussione sul mercato del lavoro di altre industrie, una notevole massa di lavoratori «squalificati». Così pure si ha una notevole diminuzione nei conflitti del lavoro tanto nell'industria che nell'agricoltura, (856 scioperi con 143,083 scioperanti nelle industrie, e 169 scioperi con 95,446 scioperanti nell'agricoltura); diminuzione ancor più notevole, se anziché considerar il numero degli scioperi si tien conto di quello degli scioperanti che nelle industrie si è ridotto a circa i tre quinti di quello che fu nel 1911.

Nel movimento emigratorio, in conseguenza di ciò, si è avuto un notevole risveglio che ha avuto come conseguenza un aumento delle rimesse di danaro fatte dagli emigranti.

L'incremento nei depositi a risparmio non ha continuato come negli anni precedenti, ma la causa di questo fatto è forse dovuta alla emissione di numerosi buoni del tesoro ed alla diminuzione del corso del consolidato, che essendo sceso a livelli bassi ha elevato notevolmente il saggio di capitalizzazione.

Infine confortante soddisfazione ci è data dalla continuata solidità del bilancio che saputo far fronte alle ingenti spese dell'impresa libica senza dover immediatamente ricorrere a contrarre debiti permanenti.

Il Bachi chiude quest'anno il suo Annuario con una rapida rassegna degli inizi economici del 1913, rassegna che non è confortante perchè durante i primi mesi del 1903 la situazione economica internazionale accenna a voler cambiare. Sembra scorrendo le cifre che egli ci pone sott'occhio che ci si debba trovare all'inizio di un nuovo periodo di crisi. Quale potrà essere la ripercussione che questa crisi potrà avere in questo momento sul nostro paese che per una serie di molteplici cause si è trovato in un periodo di ristagno e non ha potuto godere interamente del periodo di progresso risentito in questi ultimi anni dalla economia internazionale?

Occorre perciò fin d'ora instaurare una politica commerciale ed industriale che tenga il debito conto di questa possibilità, onde evitarci dolorose conseguenze. Se la cautela e la ponderazione ci saranno di guida in questo periodo di tempo che precederà l'acuirsi della crisi, noi potremo senza risentirne troppo dolorose conseguenze superare felicemente anche questa nuova prova, perchè noi abbiamo una serie di energie che ci permetteranno di riparare ben presto agli effetti funesti di una crisi.

Mario Silvestri

(1) Riccardo Bachi «L'Italia economica nel 1902». Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria e finanziaria e della politica. Anno IV. Presso l'Autore, via delle Isole, 27. Roma.

Notizie dal Friuli

da S. Daniele

Una mascalzonata

Un mascalzone — che fortunatamente siamo riusciti a identificare — sorprendendo la nostra buona fede, ci ha fatto inserire nel numero di ieri, una corrispondenza, falsa di sana pianta e che — nell'intenzione del farabutto che la scrisse — doveva contenere allusioni denigratorie a danno della persona di cui in essa parlavasi.

A noi non rimane che denunciare il canagliotto all'Autorità giudiziaria, e al pubblico quanto prima — indicandone il non rivarito nome.

(*N. d. R.*)

Nuovo maggiore

14. — Dal bollettino militare di ieri rileviamo come il capitano veterinario Napoleone dott. Borelli, del 14° reggimento artiglieria da campagna da un mese qui accantonato per le esercitazioni di tiro, sia stato promosso maggiore e destinato a Cagliari.

Al distinto ufficiale che per la sua gentilezza e bontà è idolatrato da tutti i suoi subalterni, e che nel breve tempo di permanenza tra noi ebbimo campo di apprezzare le sue rari doti, giungano le nostre felicitazioni più vive e l'augurio di una brillante carriera.

da Palmanova

La Banca cooperativa

Col 16 luglio corrente inizierà le sue operazioni la Banca cooperativa testè costituitasi nella nostra città.

La Banca accetta depositi di danaro a Risparmio ed in conto corrente;

sconta cambiali con due firme con scadenza non superiore a sei mesi;

accorda sovvenzioni contro pegno di valori pubblici garantiti dallo Stato e di azioni della Banca;

apre Conti Correnti verso garanzia personale e con fideiussione;

emette Assegni su tutte le piazze del Regno e sulle piazze estere;

cura l'incasso di cambiali sull'Italia ed Estero, esazioni e pagamenti acquisti e vendite valori per conto di terzi, riceve valori in deposito a custodia;

fa il servizio di cassa ai correntisti gratuitamente e cura il pagamento delle imposte per conto degli stessi;

Compera e vende valute e divise estere.

Il consiglio d'amministrazione è composto dei signori: di Brazzà conte Pio, presidente — Bearzi cav. Guglielmo vice presidente — Folledore enotecnico Ernesto segretario — Fontana Emilio — Franchi dott. cav. Alessandro — Rea Giuseppe consiglieri — Bert Ernesto — Miotti rag. cav. Giovanni — Nimis avvocato cav. Giuseppe sindaci effettivi — Feruglio geom. Leonardo — Manin conte Orazio sindaci supplenti — Spivach Udinese direttore.

da Tolmezzo

Il concerto della Banda

Ebbe luogo l'altra sera in piazza XX settembre il primo concerto della nostra banda cittadina diretta dal m. Felice Feruglio.

Il concerto fu assai ammirato ed il nuovo maestro fu calorosamente e ripetutamente applaudito.

Alle 22 30 la Presidenza della filarmonica offrì al maestro Feruglio una bicchierata all'albergo «alle Alpi» ed ieri alcuni amici ed ammiratori, gli fecero dono d'una bacchetta d'avorio e d'una pergamena.

Al valoroso maestro che inizia così brillantemente la sua carriera a Tolmezzo sotto così buoni auspici le nostre più vive congratulazioni.

da Codroipo

Le tragedie delle miniere
Quattro compaesani morti in America

Alcuni giorni fa ad Hassilton (Canadà) l'improvviso scoppio di una mina provocò un terribile disastro nel quale rimasero uccisi otto operai italiani.

Tra questi quattro appartengono al distretto di Codroipo: essi sono i fratelli Antonio e Luigi Pituello di Visco, Santo Silatti di Passariano ed Enrico Grillo di Lonca.

Il primo è coniugato ed ha dieci figli: tutti gli altri sono nubili.

La tragica notizia ha prodotto profonda dolorosa impressione.

da Travesio

Funerali

(*Rit*). — L'altro giorno seguirono qui i solenni funerali del compianto vent'enne Luigi Lucco, figlio notissimo l'omonimo negoziante in coloniali, salumeria, prestineria e ferramenta. Una grande e fitta folla di persone d'ogni classe, ceto ed età accompagnava il caro estinto all'ultima dimora.

La bara era letteralmente coperta di corone tra cui una splendida in porcellana della famiglia ed altre sette bellissime in bronzo dei congiunti, degli amici e compagni, dell'agente e dei dipendenti e molte altre in fiori freschi.

La mesta e solenne dimostrazione fatta dal paese e da numerosi amici e conoscenti dei limitrofi comuni, ebbe i veri caratteri di un plebiscito d'affetto e di rimpianto.

Al cimitero pronunciarono commoventi discorsi il sig. Antonio Pagurà ex segretario comunale ed il maestro locale Guido Antonini.

Alla desolata famiglia ed ai congiunti le nostre più vive e sentite condoglianze.

da S. Vito al Tagliam.

Un caso di tetano

Venne ieri ricoverato al nostro Ospedale certo Giuseppe Comisso d'anni 54 da Sedegliano affetto da tetano sopraggiuntogli da una ferita al piede.

Le sue condizioni sono disperate.

da Cividale

Le leggi son
ma chi pon man ad elle?

E' notoria che la vendita del pane alla domenica è proibita dopo mezzogiorno; e s'intende dovrebbe essere fatta osservare tale proibizione dovunque e da tutti acciocchè non si danneggino gli interessati.

S'intende che per fare un favore ad un proprio cliente col vendergli un soldo o due di pane non si nuoce ad alcuno, ma quelli che vendono o forniscono rivenditori con contrabbandare delle fornate di pane, sicuro danneggiano i colleghi.

Il guaio principale è la lacuna della legge che dà di poter fabbricar pane anche dopo mezzogiorno (ma questo per la mattina del lunedì) e per conseguenza taluni approfittano di fare indisturbati i fatti loro.

A togliere queste cose ci vuole un provvedimento di chi di ragione provvedere, cioè tanto si potrebbe col togliere la concessione del lavoro domenicale dopo mezzogiorno (su dieci proprietari otto sarebbero favorevoli) quanto con far controllare le fabbriche onde non possono contrabbandare a danno altrui con la produzione pomeridiana.

I danneggiati

da Sacile

Lavori all'argine del Meschio

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata dal Magistrato alle Acque la esecuzione dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del fiume Meschio fra i cippi 2 e 6 in Comune di Sacile importo L. 23,826.

da Spilimbergo

Il saggio dei bimbi dell'Asilo

L'altro ieri al teatro «Sociale» ebbe luogo il saggio dei bimbi del nostro Asilo.

Il saggio veramente assai bello fu assai ammirato ed applaudito.

Molto festeggiate furono le sig. maestre del Pio luogo con tanto amore e tanta attività, curano l'educazione dei nostri bimbi più poveri.

Il saggio fu accompagnato al piano dal m. Zardo il quale pure fu assai festeggiato.

L'incasso fu ottimo e sarà devoluto a beneficio dell'istituzione.

da Pordenone

L'arresto d'una levatrice
Procurato aborto?

Qualche giorno fa veniva a morire la signora Gemma Lago maritata Zerbino, d'anni 23 e la voce pubblica attribuì la sua immatura fine a pratiche abortive eseguite dalla levatrice Teresa Fusinato fu Giovanni d'anni 53.

Il delegato di P. S. cav. Abbiate esperì sollecite indagini e denunciò il fatto all'autorità giudiziaria che ordinò l'esumazione e l'autopsia del cadavere.

Ieri i periti settori dott. Andres e Fornanetto eseguirono tale autopsia, la quale dovette dare risultati assai gravi perchè in seguito ad essa veniva spiccato mandato di cattura contro la levatrice che qualche ora dopo veniva arrestata.

da Aviano

Sfracellato da un carro

Alcuni bimbi malgrado ripetuti ammonimenti si divertivano a correre attorno ad un carro in moto.

Uno di essi, certo Pilade Bonati d'anni 6, inciampò e cadde andando a finire tra le ruote del veicolo.

Riportò gravissime lesioni in seguito alle quali poco dopo moriva.

da Gemona

Una donna investita
da un cavallo in fuga

Ieri nel pomeriggio nella frazione di Ospedaletto, certo Callegaro carrettiere di Buia lasciò incustodito sulla strada un carro cui era attaccato un focoso cavallo.

Al passaggio d'un automobile la bestia s'imbizzarrì e si diede a fuga precipitosa investendo certa Eugenia Zuliani che in quel mentre passava con un piccolo bimbo di nove mesi tra le braccia.

La signora fu gettata a terra e trascinata per qualche metro, ma per fortuna nè essa nè il bimbo, riportarono gravi lesioni.

da Tricesimo

Cronaca militare

Da vari giorni si trovano qui accantonate 4 compagnie di artiglieria da fortezza per eseguirvi i tiri con i cannoni del forte recentemente costruito. Oggi giunsero da Bologna circa 150 richiamati delle classi 1882-83: sono in tutto circa 400 militari la cui presenza rende questo paese insolitamente animato. Si fermeranno qui fino al 1. settembre. Ieri venne eseguita la prima lezione di tiro contro bersaglio collocato sul pendio delle colline di Savorgnano di Torre ed i bersagli vennero colpiti, o per meglio dire, distrutti dai proiettili con precisione meravigliosa.

Le altre lezioni seguiranno con intervallo di due o tre giorni e prenderanno parte al tiro anche alcune batterie con pezzi da 149 collocati sulle alture di Fraelacco e Qualso.

Concerto

Ieri sera la banda della Società Operaia svolse un applaudito concerto in Piazza Maggiore affollatissima di militari e di borghesi.

E' desiderio che questa banda con compenso per parte del Municipio suoni almeno nei giorni di festa durante la permanenza dei militari.

Sarà opportuno anche preparare qualche festeggiamento in onore dei medesimi.

Riapertura d'albergo

Ieri venne riaperto l'antico Albergo Stella d'oro sotto la nuova denominazione Ristorante al commercio. Ne è conduttore il sig. Sebastiano Botti della vostra città.

I locali vennero rimessi a nuovo ed arredati sontuosamente.

All'intraprendente signor Botti l'augurio di buoni affari.

UN ROMANTICO GIORNALISTA

HENRI ROCHEFORT

Victor Hugo lo considerò suo terzo figlio, lo ebbe amico; Rochefort amò in Victor Hugo l'uomo quanto il poeta. Si trovarono a combattere assieme un impero pericolante, un comico impero che alla vita del tempo rifiutava d'adattarsi e che il ricordo e l'impronta della grande rivoluzione passata spingevano verso la distruzione. Fu la comune lotta, la antipatia contro Napoleone III a farli amici? No. Victor Hugo aveva scorto nel giornalista ribelle un fratello in sentimentalismo multipassionale, un'anima ancor più della sua imbevuta d'un vago romanticismo spesso di cattiva lega; l'ammirazione del poeta pel giornalista polemico fu cosa secondaria. Henri Rochefort, morendo, non lascia un vuoto nella Francia d'oggi, poichè una nazione non vive nè mai potè vivere del solo ricordo, nè vuole azioni disordinate e senza scopo. Scompare, colla morte di Rochefort, un'anima francese di vecchio stampo, un figlio della Rivoluzione passata che ha voluto trasformar gli insegnamenti della storia che egli non seppe ordinare e far suoi, al solo scopo di una più profonda ed egoistica affermazione della propria personalità. La Francia non piange la morte del suo celebre panphletaire, poichè egli non seppe lasciar alcuna impronta duratura di sè, salvo tre centosessantacinque articoli l'anno; nessun atto definito e definitivo.

Benchè parigino del sangue più puro e benchè partecipante a quasi cinquant'anni di storia francese, egli non seppe coglier con chiaro occhio, neppure un'istante la realtà della vita, nessun atto suo è adeguato alla vita della quale esso si svolse e volle agire.

I professori di storia che ci insegnarono e insegnano ancora la rivoluzione francese come se essa fosse opera di Gian Giacomo Rosseau o dello spirito di Voltaire, non son da più di molti giornalisti francesi che vedono in Rochefort colui che demolì l'impero dell'ultimo rachitico Napoleone. Se un ordinamento sociale qualsiasi, per instabile ch'esso sia, non si demolisce con un sistema filosofico o con delle frasi, tanto meno potrà esser demolito dal bello spirito. E parigioissimo dispensator di spirito fu Rochefort, visse del suo spirito, eccitato dalla sua stessa verve incessante e dalle sue trovate paradossali. La sua vita è stata una ininterrotta successione di avvenimenti senza mai un attimo di calmo riposo; egli non seppe volere l'ora di calma; quella buona ora nella quale avrebbe potuto orientare verso un più stabile e concreto scopo la sua azione futura; ma volle sempre e poi sempre agire, come se egli temesse che un attimo della storia della sua nazione, potesse passargli accanto senza che egli se ne accorgesse.

E non si lasciò passare questi diversi momenti, vi si immerse follemente, ne fu arso e ributtato fuori senza che egli li avesse compresi ed assimilati. Egli rimase sempre un intellettuale ed una natura impulsiva; la sua romantica ostinazione di affermarsi lo fece agire senza mèta. Non è possibile ordinare la sua multiforme azione, dedurre un filo di condotta, fu un poco, e in grande, un «cittadino che protesta» e un uomo «di parer contrario». A che cosa, temo non lo seppe mai, nè ebbe tempo di domandarselo. Per questo la Francia non può piangere in lui un suo figlio che seppe improntar della sua personalità il suo tempo, poichè la mania d'esser di tutto scontento non fa poi la grandezza d'un uomo. Fu un abile distruttore di muri pericolanti, un lottatore cieco ed ostinato, senza mai curarsi della mèta, di un fine di vitale. Victor Hugo trasse alla creazione tutte le nascoste tendenze, e i disordinati voleri de' suoi fratelli in romanticismo passionale, a questi non rimase che un vano volere, un torbido dimenarsi pel mondo in cerca d'un fine che altri avrebbe forse scorto ad ogni suo passo. Quando egli trovò che «la Francia ha trenta milioni di soggetti, senza contar quelli di scontento» egli espresse tutta la sua concezione della storia; ci dette la sua particolar «filosofia della storia». E se quanto più si sa, tanto più si conosce, abbiamo ben ragione di credere che egli non dovesse mai aver avuta piena coscienza della sua azione, poichè venne infine ad esprimere sotto una bella veste letteraria, un'opinione affermata da che il mondo esiste. Come, d'altronde, avrebbe potuto «conoscere» vivendo ed alimentando costantemente il proprio io di un cibo di sovreccitata opposizione!

Egli fu un feroce e spietato nemico dell'impero di Napoleone III. Lo combattè con tutte le forze del suo ingegno; dette alla lotta colonne interminabili di una prosa prodigiosa di bella chiarezza formale e di «verve» paradossale.

In tutta la sua vita conservò quel fare di scrittore di paradossi con cui incominciò, ventenne, la sua carriera e la sua fortuna. Nel 70 egli è nominato membro della Difesa nazionale, ma non sa rimanervi; egli lascia la saggia decisione sul da farsi ad altri, e corre all'azione; è un comunardo, è condannato dal Consiglio di guerra alla deportazione; fugge miracolosamente dalla Caledonia, ove era deportato, per tornare poi in Francia, sopraggiunta l'amnistia. Qui trova Gambetta in atto di consolidar la Repubblica, vede un uomo che unisce la visione netta e precisa dello scopo da raggiungersi ad una attività senza pari; Rochefort, che fu prima nemico dell'impero perchè repubblicano, diviene tosto un nemico arrabbiato ed intollerante della Repubblica, fonda un giornale e vi dirige una battaglia contro Gambetta, senza aver un solo attimo di luce che gli chiarisca il perchè della sua lotta. Egli è contro la Repubblica, perchè la Repubblica è già. Sopraggiunge Boulanger, il quale fa perder... la testa alla nazione, egli se ne commuove poco, ma quando l'entusiasmo decresce, egli diviene il più fervente difensore dell'impulso generale... sol perchè il pubblico non lo difendeva più. A questa difesa si dà anima e corpo, ne subisce le conseguenze, fugge a Londra; torna dopo sei anni in Francia, senza aver mai voluto imparare una sola parola d'inglese per partito preso di disprezzo per ciò che non sia francese, e torna per schierarsi contro Dreyfus. Egli diviene allora uno de' tanti nazionalisti reazionari e militaristi, e muore considerando ancora milioni di.... «soggetti di scontento»!

In cinquant'anni di vita, così ricca di fatti, nulla egli affermò, nulla vide sotto la vita, neppur s'accorse del tempo. Non ebbe che convinzioni momentanee; e fu sempre uno schiavo. Schiavo della volontà sua, «passione fra le passioni» e di tutte le sue passioni che non vollero dargli tregua, tutto volle giudicare, tutto distruggere; sempre credendo di dar sè stesso alla bella battaglia pel vero e pel giusto egli non poteva conoscere giacchè egli non valutava la storia, ma le sole passioni interiori e a queste cadeva senza discernimento; e spesso con un coraggio senza pari nell'accettar stoicamente le conseguenze dei suoi atti, e sempre con una ingenuità infantile addirittura inconcepibile.

Egli fu un grande fanciullo, è per uno spiritoso fanciullo fu da molti considerato. Quando egli fu «boulangista», molti rimasero addolorati non tanto dell'errore suo, quanto dell'aver perso così l'occasione di leggere begli articoli, ed il tutto il buon generale Boulanger, si sarebbe tanto bene prestato alla spietata quanto geniale satira del Rochefort. Era solo uno spettacolo perchè dotto, questo solo preoccupava il pubblico, in ciò molto più filosofo del giornalista.

Fu anzi tutto un umorista ed un finissimo «viveur» parigino. Amò la lotta come le corse di cavalli, il carcere quanto i salotti mondani. La sua prosa è chiara, limpida, talvolta perfetta; amò la bella frase e sovratutto il doppio senso. Di questo fu maestro, se ne servì quale arma terribile e temuta. Il pubblico vide in lui non il giornalista convinto, quanto l'uomo che meglio di qualsiasi altro sapeva tirare

uno schiaffo col più amabile sorriso sulle labbra. La sua prosa è piena di frasi a feroce doppio senso; l'Assemblea Nazionale ebbe la sua più bella frase. Ad un deputato che si permise, in un momento di sincerità, di trovarlo ridicolo, egli rispose: «Non sono tanto ridicolo da passeggiare sulla spiaggia con un'aquila addomesticata sulle spalle, e con un pezzo di lardo sotto il cappello». L'allusione feroce a Luigi Napoleone, allora sbarcato a Boulogne con un'aquila, non poteva esser più magistrale.

Ma anche la letteratura vuol qualcosa di più profondamente vitale del paradosso d'occasione; il giornalismo vuole una più profonda compressione della società. E per questo egli scompare, lasciando solo il ricordo d'un onesto lottatore, d'un generoso scopritor di pene, e l'esempio di come si possa vivere senza aver coscienza della propria vita, e senza valutar quindi mai giustamente il suo tempo.

Renato Paresce

Rubrica commerciale

Istanza respinta

Due banche locali avevano avanzato al Tribunale domanda perchè fosse dichiarato il fallimento di Giovanni Colautti.

Senonchè il Tribunale con decisione di ieri ha respinta tale istanza.

Omologazione di concordato

Con sentenza 27 giugno del Tribunale di Tolmezzo venne omologato il concordato concluso nel fallimento di Canfio Giovanni di Casanova che si obbligò, garantiti i signori Canfio Biagio fu Mattia e Sandri Giacomo fu Leonardo; di pagare tutte le spese del fallimento; di pagare a tutti i creditori chirografari entro un mese dalla data della sentenza di omologazione il 50 0|0 sui loro crediti per capitale ed interessi fino al giorno della dichiarazione del fallimento.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 Luglio 1913.

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.20
» 3 1|2 0|0 netto 1902	96.16
» 3 0|0	66.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1400.— | Ferrovie Medit.	307.03
Ferrovie Merid. 544.25 | Società Veneta	120.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	437.50
» Meridionali	326.25
» Mediterranee 4 0|0	492.—
» Italiane 3 0|0	324.50
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	470.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0|0	502.50
» Cassa R. Milano 5 0|0	51..50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	490.50
» Idem 4 1|2 0|0	506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102.90	Pietroburgo (rubli)	2.72
Londra (sterline)	26.07	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	126.91	Nuova York (dol.)	5.29
Austria (corona)	107.51	Turchia (lire tur.)	23.43

Cronaca Cittadina

LE TRANSAZIONI DEL COMUNE CON LA PROVINCIA

Per il nuovo Liceo

Per convenzione stipulata fra Provincia e Comune nel 23 marzo 1897 la prima concorreva con lire 1638 annue nella spesa per locali e per il materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo.

Sorta in prosieguo di tempo, imprescindibile, la necessità di collocare l'Istituto in nuova e più adatta sede, l'Amministrazione comunale attentamente studiò la questione (prima ancora che altrove fosse agitata) relativa alla *competenza passiva* delle spese in discorso; e pervenne al convincimento che la competenza passiva delle spese di cui si tratta nelle regioni venete spetti alle Provincie. Forte di tale convincimento, nel giugno del 1904, denunciava la predetta *convenzione*, ed invitava la Provincia a provvedere.

In attesa di una risoluzione, e perchè nel frattempo l'Istituto non avesse a risentire gravi danni, i due Enti interessati concordarono il *modus vivendi* consacrato nell'atto 21 dicembre 1908, per il quale, impregiudicata la questione fondamentale, e con mutua riserva di rimborso per il maggiore onere, i due Enti deliberarono, *in via interinale*, di provvedere, in parti eguali alle spese più volte dette.

Opportuno concetto che trovò esplicazione successiva anche *nella decisione* ulteriore di allestire a spese comuni, e nei sensi suespressi, una nuova sede adatta per il Ginnasio Liceo.

Intanto il Comune, nel 1911, aveva sottoposto la vertenza al giudizio della Autorità giudiziaria.

Consimile controversia tra Provincia e Comune di Treviso aveva porto caso ad una sentenza del Tribunale di Treviso contraria all'assunto del Comune. Senonchè l'Appello Veneto, in riforma della precitata decisione, aveva integralmente accolto l'assunto del Comune.

La Provincia di Treviso ricorse alla Suprema Corte, ma il giudizio di questa non potè aver luogo per sopravvenuta transazione fra le parti.

Allora, sia all'on. Amministrazione provinciale che alla Vostra, parve consigliabile un componimento *analogo*, che, auspice il comm. avv. dott. Ignazio Renier, trovò espressione concreta nella convenzione oggi sottoposta alla Vostra approvazione.

Il convincimento della Giunta sul *buon diritto del Comune* non è mutato; sta però in fatto che la controversia, originata da lacune legislative, deve ritenersi grave e variamente discussa, in relazione agli articoli 237 e 174 della Legge comunale e provinciale pubblicata per il Veneto nel 1866, 300 del Testo Unico di detta Legge approvato nel 1898, e 321, del Testo Unico vigente approvato nel 1908.

Sta inoltre l'opportunità di eliminare vertenze tra due Enti pubblici le cui orbite, anche nel campo finanziario, parzialmente coincidono.

Tanto è ciò vero, che ad identico avviso, quasi contemporaneamente alle Rappresentanze della Provincia e Comune di Udine, pervenivano anche la Provincia e il Comune di Venezia, *concludendo analoga transazione.*

Il componimento stragiudiziale e proposto, inspirato ai concetti suindicati, mira infine, anche nei particolari, a rendere impossibili per l'avvenire, pure di fronte a mutate provvidenze legislative, qualsiasi contestazione.

Gli articoli sostanziali della convenzione proposti dalla Giunta sono i seguenti:

La provincia di Udine si assume e concorre per due terzi, il Comune di Udine si assume e concorre per un terzo nella spesa occorrente all'acquisto dell'area, costruzione dello stabile e successivo arredamento e fornitura del materiale non scientifico per il Ginnasio e Liceo di Udine. In eguali proporzioni nei due Enti s'intende acquistata la proprietà dell'immobile e dei mobili suddetti.

La presente convenzione avrà vigore e durata fino a che *una nuova disposizione legislativa non interverrà a regolare diversamente* la competenza passiva delle spese sopradescritte.

Il dazio sui generi di consumo che entrano nel Manicomio

Analogamente, allo scopo di evitare una lite la Provincia ed il Comune hanno stabilito di addivenire ad una convenzione per il dazio consumo sui generi alimentari somministrati nel Manicomio Provinciale.

Eccone lo schema:

Premesso che in base al nuovo Regolamento daziario 17 giugno 1909 il Comune di Udine colla nota 29 di ottobre 1909 ha richiesto alla Provincia il pagamento del dazio sui generi consumati nel Manicomio, che colla successiva nota 30 ottobre 1910 concreta in quelli distribuiti ai dozzinanti e al personale curante e di sorveglianza, modificando poscia l'ingiunzione 11 ottobre 1916 di pagamento di lire 2155.17 per dazio da 1 gennaio a 10 ottobre 1910;

Premesso che nel comune desiderio di evitare una lite la Deputazione Provinciale e la Giunta Municipale colle conformi rispettive delibere 17 e 29 ottobre 1910 convennero in un provvisorio «modus vivendi» pel quale, fino a ulteriori definitive determinazioni e in pendenza della lite allora agitatasi tra altre Provincie e Comuni, la Provincia corrispondesse metà del dazio, che fu concretata nella cifra di annue lire 1380.07 e che venne in realtà pagata con decorrenza da 1 gennaio 1910;

Premesso che le liti di cui sopra è cenno furono decise favorevolmente alla tesi delle Provincie con sentenze di primo e secondo grado ma, le contestazioni non furono portate avanti la Corte Suprema di Cassazione di Roma, in mancanza di una decisione della quale e in difetto quindi di un definitivo giudizio sulla questione, il Comune tiene fermo il diritto all'applicazione del dazio;

Premesso ancora che in analogo caso e precisamente con sentenza 28 marzo 1912 la Cassazione di Roma mostrò di dubitare che il dazio torni applicabile limitatamente al consumo del vino, il quale però nel Manicomio rappresenta nove decimi del dazio totale;

Ritenuta pel suesposto la manifesta convenienza di devenire anche in questo argomento a una definitiva intesa, tra Provincia e Comune, si conviene quanto segue:

— La Provincia pagherà al Comune a titolo di dazio per generi consumati nel Manicomio soltanto dai dozzinanti dal personale curante, di sorveglianza e di servizio una terza parte del dazio totale. E poichè questo fu accertato in lire 2760.13, la Provincia pagherà annue lire 920.01 e in cifra tonda lire 900, somma questa che rimarrà fissa e consolidata nonostante le eventuali oscillazioni nel numero dei dozzinanti e del personale.

— I consumi di tutti quanti gli altri ricoverati restano esenti da dazio

— Questa transazione avrà valore finchè durerà la vigente legislazione daziaria o fino a tanto che essa duri il Comune si obbliga di imporre questo convegno agli eventuali appaltatori dei dazi comunali.

L'assemblea dei vigili urbani e rurali.

I vigili urbani e rurali della Sezione Provinciale di Udine, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 12 luglio 1913, dopo aver preso visione della circolare diramata dalla federazione Nazionale fra gli addetti alla Polizia Comunale del Regno, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I Vigili Urbani e Rurali del comune di Udine e provincia riuniti in solenne assemblea la sera del 12 luglio 1913;

presa conoscenza delle condizioni dei colleghi di Napoli, a cui si vuole da parte dei superiori diretti, consenziente l'autorità comunale, negare il diritto di associazione;

considerato essere retrogrado e privo di ogni buon senso comune le affermazioni del sindaco di Napoli tendenti ad imparare il simpatico risveglio di una benemerita classe di lavoratori;

ritenuto inammissibile *ogni* argomentazione che possa dar ragione al deliberato di quella Amministrazione comunale che seguendo le tradizioni di servilismo e di feudalità coercita con minaccie e soprusi sulla coscienza di liberi cittadini, ad unanimità — nel mentre

alzando la propria voce di protesta per l'inqualificabile agire delle Autorità comunali della città di Napoli nei riguardi del personale dipendente;

manifestano il proprio dolore per l'arbitrio di cui sono vittime i vigili urbani di quella città e si dichiarano completamente solidali con essi nel riconoscimento della più elementare libertà che tutti i cittadini d'Italia incontestabilmente godono;

mandano un caldo ed entusiastico plauso nonchè esprimono la propria ammirazione al valoroso gruppo consigliare della minoranza napoletana, ed in particolar modo al prof. Luigi Palomba che si di fuori di ogni competizione di parte strenuamente difende un diritto acquisito da una intera *categoria di funzionari.*

Per l'assemblea

Il presidente *Onesutta Raimondo*

Il segretario *Lazzaro de Stefanis.*

Nelle nostre scuole

R. Liceo Ginnasio Iacopo Stellini

Promossi con esame

Dalla seconda alla terza liceale: Altaliero Quorino e della Pietra Arturo.

Dalla terza alla quarta ginnasiale: Calligaris Celestino, Carnelutti Alfredo, Cazorzi Guido, comessatti Carlo, Corradini Vasco, Cricchiutti Silvia, Della Schiava Leda, di Spilimbergo Federico, Feruglio Carlo, Kuchler Carlo, Marni Caterina, Miani Eudorina, Micoli Bruno, Molinaris Alessandro, Muratti Emilia, Novacco Antonia, Pellegrini Luigi, Pezzi Jole, Sotto Leonardo, Zanetti Elisa, Zatti Carlo.

Dalla quarta alla quinta ginnasiale: Boschetti Mario, Cedolin Guglielmo, Della Pietra Ettore, Faciatti Camillo, Levis Giuseppe, Lisotti Giovanni, Rouzoni Carlo, Scaco Gaetano, Tomadoni Vittorio, Tonolo Pietro, Zamparo Aldo, Zarpellon Giovanni.

Onoranze funebri

Alla Colonia Alpina in morte di Sbuelz Maddalena di Tricesimo: Boschetti Domenico di Tricesimo L. 10.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Dal Cont Francesco: Ditta Fratelli Ciain 2.

I reclami per le ricompense per la guerra Libica

Riceviamo molte domande per sapere quale possa essere l'esito dei reclami presentati sulle onorificenze al valor militare, concesse per le imprese della guerra in Libia e nell'Egeo.

Per informazioni attinte a fonti autorevoli risulta che tutti i reclami presentati sono presi in considerazione ed esaminati dalla Commissione a tale oggetto nominata con R. Decreto e presieduta dal tenente generale sen. Mazza.

Da quanto si assicura le onorificenze proposte, come già dicemmo, ascesero, a cifra arrotondata, a 12 000.

Di queste proposte la Commissione ne ha accolte circa 6000 cioè quelle pubblicate nella dispensa straordinaria del Bollettino ufficiale, del 5 aprile 1913 e nella dispensa dello stesso Bollettino in data 31 maggio 1913.

Dopo avvenuta tale pubblicazione, dagli ufficiali, sottufficiali e militari dell'esercito sono stati presentati a tutt'oggi circa 600 reclami, i quali vanno distinti in due categorie:

1. di coloro che ritengono di aver diritto ad una ricompensa e non furono proposti dai loro superiori diretti;
2. coloro che proposti dai Corpi, o vennero esclusi, o furono dalla Commissione centrale premiati con una onorificenza minore di quella richiesta.

Alla Scuola di Pozzuolo

Fino a tutto il 20 del prossimo settembre *è aperto il concorso per l'ammissione* degli alunni.

Per le condizioni di ammissione ed altre notizie rivolgersi alla Direzione della scuola.

L'Ambulatorio del Padiglione Tullio

L'ambulatorio del padiglione Tullio, a partire da oggi, 15 corrente, sarà aperto di martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 13.

Una protesta dei Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro

Il *Sindaco di Tolmezzo*, a nome di tutti i Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro, hanno diretto la seguente lettera all'on. bar. Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio di Udine:

Essendo a cognizione del progetto di concentrare all'ispezione Forestale di Udine tutti i Sotto Ispettori dei Distretti Forestali di Tolmezzo Villa Santina e Moggio, che se attuato lederebbe vitalissimi interessi dei Comuni, proprietari privati e dei commercianti di legnami della Carnia e del Canale del Ferro, i Sindaci interessati, di comune accordo, inviarono a S. E. Nitti Ministro di Agricoltura Ind. e Comm. il seguente telegramma collettivo di protesta.

«Conoscenza proposto progetto concentrare in ispezione Udine tutti tre «Sotto Ispettori forestali distretti Tolmezzo Villa Santina Moggio, senza «*neppure interpellare comuni interessati* questo nome anche proprietari «privati Commercianti legnami altamente protestano contro tale progetto «lederebbe vitalissimi interessi importanti «regioni boschive Carniche Canal del «Ferro invocando interessamento Eccellenza Vostra perchè minacciato «provvedimento non venga attuato».

«Contro tale minacciato provvedimento sarebbe bene che anche codesta On. Camera di Commercio, a tutela degli interessi di queste due importanti Regioni Boschive, sollecitamente s'interessasse presso il citato Ministero, perchè il provvedimento non venga attuato».

Sicuro del vivo interessamento della S. V. Il., ma in difesa di una si giusta causa, anticipo i più vivi ringraziamenti e con la massima osservanza mi rassegno».

Comunicato

Ill.mo signor Direttore,

Per chiarire al pubblico i malintesi che potrebbero nascere da insinuazioni *comparse in questi giorni* su alcuni giornali circa la *Regina delle Tombole* da noi gerita, pur essendo alieni da polemiche, crediamo dover nostro fare appello alla di Lei imparzialità per pubblicare quanto segue:

Il piano della *Regina delle Tombole* è stato approvato dal Ministero delle Finanze e stabilisce chiaramente *che, come in tutte le tombole*, ogni premio deve andar *ripartito* tra tutte le cartelle vincenti per la stessa quantità di numeri estratti.

L'estratto del *regolamento* della Tombola pubblicato *a tergo* di ogni cartella avrebbe dovuto impedire ogni diversa interpretazione.

L'ammontare di ogni singola vincita dipende dunque dal *caso, non potendo* si sapere, se non ad estrazione finita quale sarà la quantità delle vincite conseguite con due, tre, quattro o cinque numeri. L'ammontare di *ogni* singola vincita sarà perciò fissato, in base al regolamento stabilito, da una Commissione governativa. E sia ogni premio diviso tra dieci o tra mille o tra diecimila vincenti, il premio resterà sempre quello che è, quello cioè che fu annunziato, senza che in minima parte possa andare a nostro beneficio.

Il caso ha voluto che il numero delle cartelle vincenti i primi minori, fosse grandissimo; nessuno avrebbe potuto prevederlo, nè prevedere quindi in quante parti dovrebbero dividersi questi premi.

Se tutti coloro che protestano avessero letto il piano della Tombola, nessun equivoco avrebbe potuto verificarsi.

Il piano è stato da noi fedelmente e scrupolosamente applicato; tutti gli importi per le vincite (da quello del premio di 200000 alla più piccola) sono state da noi regolarmente depositate presso il Banco di Roma; le somme spettanti agli Enti beneficati sono state tutte integralmente versate, come da regolari ricevute del Banco *di Napoli*; nella pubblicità da noi fatta a questa Tombola non apparì una sola parola che potesse ingannare il pubblico. Non sono perciò in alcun modo giustificati gli attacchi ispirati dai giocatori delusi e dei concorrenti sfortunati.

E del resto la serietà della nostra Casa, che da oltre cinquant'anni, ha avuto ininterrottamente la fiducia del *governo, dei Municipi e delle* pubbliche in operazioni finanziarie di questa specie, molte delle quali ben più importanti dell'attuale, siano esse prestiti a premio, lotterie o tombole, è superiore a qualunque sospetto ed a qualunque insinuazione.

F.lli Casareto.

Società operaia generale

Questa sera alle 20.30 si riunisce la Commissione della Gita Sociale per comunicare le pratiche intercorse fra i due delegati della Commissione stessa con il Comitato Direttivo della Mostra di Cividale.

Una Commissione di tramvieri dal sindaco e dall'on. Girardini

Ieri una Commissione di tramvieri della Società Elettrica Friulana accompagnata dal cons. com. A. Cremese fu ricevuta dal sindaco comm. Pecile e quindi dall'on. Giuseppe Girardini ai quali espose le condizioni ed i desiderata della classe tramviaria.

I due egregi uomini assicurarono i tramvieri del loro interessamento e raccomandarono loro di mantenere un contegno serio e dignitoso.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.40 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.34. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 9 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 6.20 — A. 8.7 — M. 11.10 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.46 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 11.49 — 15.16 — 18.00.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.6 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.6
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.53 — D. 17.3 — D. 18.5 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 5.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.33 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 13.52 — 15.50 — 19.00 — 21.53.
TriesteS. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.53.
S. Daniele (P. Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.16 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 88

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

prima anche di decidersi. Di nuovo non le aveva fatto sapere che il duello con sir Tomaso Elgin, e, riflettendovi lo trovava naturalissimo. Non miravano entrambi, con pari avidità, alle ricchezze che ella doveva raccogliere per parte di sua madre, alla sua maggiore età? L'antagonismo dei loro interessi spiegava, a parer suo, il loro odio... Perchè era proprio convinta che si odiassero a morte. L'idea che sir Tom e di Brèvan andassero intesi ed avessero di mira uno scopo comune, non poteva venirle in mente. E quand'anche le fosse venuta, l'avrebbe respinta come assurda. Doveva dunque fermarsi alla conclusione che Brèvan, col presentarsele dinanzi, non avrebbe avuto altro scopo che quello di portare al colmo il suo spavento? Ma a che pro? perchè? quai benefizio gliene sarebbe ridondato? Colui che aspira al possedimento di una fanciulla non si adopera a tutt'uomo ad agghiacciarla d'orrore, e ad ispirarle la più insormontabile ripugnanza con modi di procedere immondi e tali da far indietreggiare gli scellerati più rotti al delitto. Tale era stato l'agire di Brèvan. Dunque, a tutt'altro mirava che a quel matrimonio di cui parlava. E a che pro? Non si commettono azioni così esecrabili per il solo piacere di commetterle, soprattutto quando espongono a un pericolo certo. Ora, egli era manifesto che al ritorno di Daniele, — ch'egli amasse tutt'ora o no la signorina della Ville-Haudry, — Brèvan avrebbe dovuto rendere un tremendo conto a quel leale marinaio che gli aveva affidato l'onore della sua fidanzata. Di Brèvan non poteva mai a quel ritorno!... Oh, si, che ci pensava, e con segreto terrore, e a provarlo bastava una sola frase che gli era lasciata sfuggire. Dopo aver detto: «Quando Daniele sarà tornato, aveva soggiunto: «Seppure tornerà, il che non è certo.» Perchè quella restrizione?... Aveva egli dunque motivi speciali per credere che Daniele sarebbe morto in quella pericolosa campagna? Adesso lo ricordava, sì, ricordava positivamente di aver veduto un sorriso sfiorar le labbra pallide di Brèvan, mentre ch'ei ciò diceva.

E a quella spaventosa memoria, raccapricciava e si sentiva venir meno. Non era egli capace di tutto, il miserabile che l'aveva sì orribilmente tradita, di tutto, anche di armar il braccio di un sicario!

— Oh! bisogna avvertir Daniele, esclamò, bisogna, senza perdere un istante.

E, sebbene gli avesse scritto a lungo il di prima, gli scrisse per ancora per supplicarlo a diffidare, a vegliare sulla sua persona, perchè senza fallo la sua vita correva a pericolo. E però da sè stessa portò la sua lettera alla posta, persuasa che affidarla alla Chevassat sarebbe stato lo stesso che darla in mano a Brèvan. Eppure, Dio lo sa, quanto quella sua portinaia le si dimostrasse sempre più affezionata e quanto le sue affettuose premure si facessero ogni dì più espansive ed espressive. Ogni momento al minimo pretesto che le capitava sotto mano, compariva dinanzi ad Enrichetta, si piantava a sedere, e per ore intiere la stordiva col suo insopportabile cicaleccio. Non aveva nessun ritegno nel parlare; diceva liberamente la mia *povera Colomba*, come si avesse parlato della sua propria figlia. Le strane teorie che prima sfiorava appena, ora le esponeva senza alcun riserbo, ammantandole in una specie d'ingenuo cinismo che svelava prodigiosi pervertimenti morali. Pareva che quella detestabile megera avesse avuto dal cielo di quella povera giovine l'incombenza di demoralizzarla, di corromperla, se era possibile, e darle la spinta verso quella cloaca del vizio splendido e spensierato dove sguazzano tante sciagurate. Senonchè, se costei la scelta della subornatrice era sbagliata. L'eloquenza della Chevassat, la quale probabilmente avrebbe infiammata la fantasia di un'ambiziosa crestaina, non poteva che sollevar la nausea in cuore alla signorina della Ville Haudry. Mentre la portinaia perorava, erasi assuefatta a pensar a tutt'altro, e la sua anima altera spaziava ad altezze tali ove non potevano giungere simili lordure.

Nondimeno la vita che menava era mortalmente triste. Non usciva mai, passava i suoi giorni nella stanza a leggere o a lavorare a un ricamo, capolavoro di pazienza e di buon gusto, che aveva intrapreso nell'idea che forse le sarebbe stato utile nella sua miseria.

Ma una nuova cura doveva ben presto trarla da quel torpore. Il suo danaro andava scemando, e un bel giorno cambiò l'ultimo luigi dei suoi novecento franchi. Era necessario ricorrere daccapo al Monte di Pietà, perchè erano i primi d'aprile, e la sollecita portinaia le aveva fatto capire che avrebbe operato saggiamente col mettersi in grado di potere, per l'8, pagare il suo fitto che era di 100 franchi. Affidò dunque al signor Chevassat l'anello che le restava perch'egli andasse a impegnarlo. Calcolando dalla somma che aveva avuta del primo, stimava che su quello le avrebbero al certo imprestati venticinque o trenta luigi almeno. Il portinaio le recò 190 franchi!... Sul subito, credette che costui l'avesse derubata, e lo lasciò intendere. Ma egli, con aria furibonda, mostrò la polizza.

— A voi, disse, e un'altra volta badate con chi parlate...

Sulla polizza leggevasi infatti, chiaro e tondo: Somma imprestata: duecento franchi... Convinta della ingiustizia dei suoi sospetti, Enrichetta dovette fare le sue scuse, e a mala pena un mezzo marengo bastò a calmare lo sdegno del suscettibile Chevassat... Ohimè! quella povera giovine ignorava che si era padronissimi di non impegnare un oggetto che per una porzione del suo valore, ed era troppo inesperta per avvertire sulla polizza le traccie di quella operazione. Non monta!... Per la signorina della Ville Haudry era quello, lo sentiva pur

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Castiglione P. M. Tonini

Cancelliere Febeo

Difensori avv. Bertacioli e Levi

L'assassinio di Chiavris

L'udienza di ieri.

...esso il teste Pittoritto Pietro fu ...io vengono chiamati Santini An... fu Giuseppe chiodaio e Lovat ...o fu Angelo, d'anni 67 gelatiere ...seppero dal teste Soppelsa presso ...ale abitava la Silla, che costei ...he giorno dopo il fatto aveva ...loco dei rumori che aveva sen...durante la notte in casa Cucchini.

...importante deposizione rese il ...scialo dei carabinieri sig. Banzi. ...ii riferisce che il mattino dell'8 ...osi a casa dei Cucchini ebbe l'im...sione che i parenti volessero rive...lato quello che era successo, ma ...nel pomeriggio il loro contegno ...del tutto.

...e reo la Anna Moretti appena ...a del fatto esclamò: «Mi hanno ...mazzato il marito;» entrando nella ...ra da letto del morto trovò su ...sedia i calzoni e le mutande che ...cchio s'era levate prima di cori..., sicchè ritiene che le mutande ...fossero trovate sul cadavere gli ...o infilato ad arte.

...sua convinzione che il Pietro sia ...pestato e malconcio durante la ... e che verso il mattino sia stato ...lo morto, vestito e gettato dalla ...tra.

...Il pomeriggio la Corte fece un so...praluogo nella casa del delitto a Chia...

Le perizie dei medici settori

Alle dieci il conte cav. Castiglione apre l'udienza.

Assistono all'udienza i periti cav. Cavarzerani, dott Pascoletti d'accusa, e prof. comm. Papinio Pennato, prof. Vallao a difesa.

Il Cancelliere Febeo dà lettura del verbale del sopraluogo di ieri, quindi il Presidente procede all'appello dei periti i quali giurano.

Segue la lettura dei verbali della perizia necroscopica eseguita dai periti d'accusa.

In tale perizia si afferma che la causa della morte di Pietro Cucchini è da ricercarsi nella rottura dell'arco dell'aorta, che portò all'arresto quasi istantaneo delle pulsazioni cardiache.

Si giudica che la morte del Cucchini sia avvenuta fra le 4 e 5 antim dell'8 marzo.

I periti ritengono che alcune delle lesioni, quale la rottura dello sterno e della aorta che furono mortali, vennero prodotte da compressioni dirette, ripetute vigorose contro il torace esercitate colle ginocchia e con altro corpo contundente a margini ottusi; altre lesioni invece, quale la frattura del femore e delle ossa del bacino, sono giudicate prodotte da precipitazione dall'alto.

Si ritiene pure che alcuni fatti riscontrati sul cadavere costituiscono concausa preesistente e che le lesioni possono essere state inferte da una persona sola.

I periti settori giudicano infine che le lesioni al torace siano state inferte in vita; mentre invece la lussazione della mandibola, e la frattura del femore sono avvenute a corpo morto: pure a corpo morto con ogni probabilità è stata prodotta la frattura del bacino.

Note e Notizie

La marcia dei Rumeni

Turtukai, Dobric e Balcik occupate

Bucarest 14 — L'ufficio stampa del ministero della guerra pubblica la seguente comunicazione ufficiale: Le truppe rumene hanno passato l'11 corrente il confine bulgaro ed hanno occupato Silistria e i forti circostanti, ove trovarono armi munizioni e materiale sanitario. Il 12 al fronte dell'esercito rumeno si estendeva a tutta la linea di confine. Il 13 le truppe avanzarono verso sud nella direzione di Turtukaj, Kadik öi, Dobric e Balcik senza soffrire alcuna perdita. I giornali dicono che Turtukaj è stata occupata

Bucarest 14. — Secondo le notizie dei giornali, le truppe rumene hanno occupato ieri Dobric e Balcik, I bulgari non fanno alcuna resistenza.

L'azione dell'esercito rumeno, al di fuori dello scopo di assicurarsi la linea strategica di confine, non avrebbe di mira la conquista bensì l'occupazione destinata a conferire la necessaria sanzione per lo Stato rumeno nel nuovo ordinamento politico instaurantesi nei Balcani.

Non si esclude però l'ipotesi che ritardano l'armistizio, le truppe rumene arrivino a Sofia.

LA SERBIA É PRONTA

a trattare direttamente la pace

Belgrado, 14. — La notizia che la Serbia abbia respinto le trattative di pace è affatto inesatta.

La Serbia ha dichiarato che è pronta a ricevere i plenipotenziari che la Bulgaria vorrà inviare per trattare i preliminari di pace. Firmati, questi, la Serbia sarà pronta a sospendere immediatamente le ostilità.

Un incontro fra Pasic e Venizelos?

Atene, 14. — Si vocifera che il presidente dei ministri Venizelos si incontrerà a Nisc col presidente dei ministri Pasic.

Le operazioni militari

Belgrado — Iersera i bulgari hanno tentato un nuovo attacco presso Zajecar, ma furono respinti sanguinosamente. Ieri mattina i serbi hanno occupato Lesca, a 12 chilometri ad ovest di Küstendil e che è la più importante posizione bulgara prima di questa città.

A quanto reca l'ufficio della stampa serba, mancano ancora notizie autentiche sull'occupazione di Küstendil.

Secondo notizie private giunte da Ueskub, presso Radoviste furono trovati ottanta feriti mutilati orrendamente. Il quartier generale li fece fotografare, L'ordine del massacro sarebbe stato impartito dal comandante del 20.o reggimento bulgaro, tenente colonnello Tileff,

La Russia fermerebbe la Turchia

se oltrepassasse la linea Enos-Midia

Pietroburgo. — Si assicura che il ministro degli esteri Sassonoff avrebbe fatto capire a Costantinopoli che qualora le truppe turche passassero la linea di confine assegnata alla Turchia dalla pace di Londra, la Russia non rimarrebbe spettatrice oziosa, ma solleverebbe la questione armena che entrerebbe in uno stadio acuto.

Vienna, 14. — Il corrispondente londinese della «Neue Freie Presse» apprende da fonte diplomatica ragguardevole che in quei circoli diplomatici non si crede che la Turchia voglia continuare l'avanzata fino ad Adrianopoli, giacchè essa sa benissimo che non appena essa volesse tentasse di riconquistare il territorio perduto in guerra, ciò avrebbe per conseguenza l'immediato intervento della Russia che solleverebbe il problema armeno.

La «Politische Correspondenz» ha da Londra: Secondo dichiarazioni da parte turca, l'azione militare della Turchia ha unicamente lo scopo di occupare il terreno che era stato assegnato alla Turchia nella pace preliminare di Londra. La Turchia si terrà entro questo limite purchè la resistenza delle truppe bulgare non renda necessario un allargamento delle operazioni.

I turchi marceranno fino all'Eghenè?

Costantinopoli, 14. — Sulle intenzioni dell'esercito turco che da ieri è in avanzata da Ciatalgia verso ovest, si comunica da parte della Porta che l'esercito ebbe l'ordine di occupare i territori assegnati alla Turchia.

Le truppe avanzeranno probabilmente fino al fiume Erghenè, per assicurare alla Turchia un confine più naturale di quello segnato dalla linea Enos-Midia.

Qui si assicura che negli ultimi giorni i greci si sono impossessati di Dedeagac. Parecchi indizi fanno supporre che un forte corpo greco è in procinto di spingersi innanzi in direzione sud ovest verso la Tracia, forse persino fino a Adrianopoli.

La guerra contro i ribelli in Cirenaica

Due morti e ventisette feriti

Bengasi 14 — Avuto sentore che gruppi nemici si erano raccolti presso Zaeia El Gaffe a nord di El Abiar, il colonnello Fioretta con una forte colonna formata da sei compagnie, una batteria, un plotone di cavalleria e un drappello di carabinieri e zaptiè mosse ieri mattina in quella direzione per disperderli.

Alle 6 antimer. l'artiglieria apriva il fuoco contro la Zavia scompigliando il nemico raccolto e respingendolo nelle boscaglie, dopo un combattimento di circa tre ore. Compiuta la operazione, durante la quale il nemico ebbe a subire gravi perdite, la colonna Fioretta rientrò nei suoi alloggiamenti di El Abiar.

Le perdite nostre furono: due soldati morti; feriti quattro ufficiali e 32 soldati.

Una piccante scenetta

nella sala dei matrimoni di Modena

Modena 15 — Stamane comparivano in Municipio per l'atto matrimoniale due giovani del contado, già uniti dal vincolo *religioso*, secondo la dichiarazione fatta.

Mentre l'assessore delegato a funzionare da ufficiale di stato civile procedeva alle formalità legali, uno dei parenti *impressionato a certe dicerie* piccanti ritenute lesive per il proprio onore di marito, è insorto, e concitato ha dichiarato di opporsi recisamente al *matrimonio*.

Fra il padre e la madre e gli sposi si è accesa una calorosa discussione la quale è stata troncata dall'assessore che ha invitato i contendenti al presidente del Tribunale, per risolvere la questione, che è stata per tutto il giorno il tema di allegri commenti.

La morte di Carlo Monticelli

Roma, 14. — Oggi nella sua abitazione, in via Veneto, è morto il collega Carlo Monticelli, corrispondente romano del *Gazzettino*.

Alla memoria del collega buono e valoroso — che ci fu anche consigliere ed amico — mandiamo reverenti e mesti un pensiero e un saluto estremo.

Alla famiglia e ai colleghi del *Gazzettino* le nostre più vive condoglianze.

g. b.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 130,000,000 Interamente Versato - Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 21,000,000

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: **Londra**, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:
Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1|4 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.
in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3|4 0|0 disponibile: L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.
in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0|0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggior 10 giorni di preavviso.
Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1|4 0|0 netto.
da 12 a 23 mesi » » 3 1|2 netto.
Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.
Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.
Fa antecipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni s(u) merce
Compra e vende rendite, obbligazioni, azioni, chèques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili, alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16

Non vi è più nessuna scusa

per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perchè costavano poco. Ora la COLUMBIA offre il nuovo modello di

GRAFOFONO tipo POPOLARE

Con L. **45** di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per sole
Lire 100 pagabile in venti rate di
Lire CINQUE
AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia**: vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Cassa 31 × 31 × 18.
Imbuto 52 cm. di diametro.

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI
Bonci, Armanino, Zenatello, Boninsegna, Burzio, ecc. cantati *recentemente* e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia la marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** o dischi **Columbia** e **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

RICCO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto **esterno od interno** in vendita a rate da L. **5** a Lire **50** al mese. Gratis a richiesta.
Spedite vaglia di Lire **5** per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Dante, 9 — MILANO
Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1,50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire 2 Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di limori, rancidume, fradicio del Vino qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto e fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ettolitri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 388.

20 MASSIME ONOFIRICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 990.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 0478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà *dato colla massima* sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bez Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis.

SAPONE BANFI

il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

La rèclame è l'anima del commercio